

gazione della decisione assunta. «Dopo una delibera - continua la nota -, il Board ha adottato all'unanimità un voto di sfiducia del Presidente, per non avere svolto varie funzioni di primaria importanza per il suo ufficio». Alla dichiarazione di padre Lombardi segue quella del Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto che dà conto della mozione di sfiducia adottata alle ore 14 nei confronti del presidente Gotti Tedeschi e ne «ha raccomandato la cessazione del suo mandato quale presidente e mem-

bro del Consiglio». «I membri del Consiglio - continua - sono rattristati». Si apre una nuova fase. «Il Consiglio adesso guarda avanti, al processo di ricerca di un nuovo ed eccellente Presidente, che aiuterà l'Istituto a ripristinare efficaci ed ampie relazioni fra l'Istituto e la comunità finanziaria, basate sul mutuo rispetto di standards bancari internazionalmente accettati».

Oggi si riunirà la Commissione cardinalizia di vigilanza presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarciso Berto-

ne per trarre le conseguenze della delibera del Consiglio. Quanto fosse di peso, ascoltato e influente il professore Gotti Tedeschi, già consigliere dell'allora ministro Giulio Tremonti e chiamato nel 2009 da Benedetto XVI a mettere ordine nelle finanze vaticane, lo testimonia anche il recente e contestato libro del giornalista Nuzzi «Sua Santità». Si oppose anche alla costituzione di un polo sanitario Vaticano in Italia al quale lavorava il cardinale Bertone come soluzione al complesso «San Raffaele» di don Verzé.

“Ior poco trasparente” Sfiduciato il presidente Ettore Gotti Tedeschi

Dopo mesi di tensioni, la decisione del board dell'istituto

ANDREA TORNIELLI

Il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, alle due di ieri pomeriggio è stato sfiduciato dagli altri quattro membri del Consiglio di sovrintendenza dell'Istituto per le Opere di Religione e ha lasciato l'incarico. Una decisione che arriva dopo mesi di tensioni, contrasti e scontri che si sono consumati all'ombra dei palazzi vaticani e che sono emersi all'inizio dell'anno con i «vatileaks», la pubblicazione di documenti e memoriali interni, alcuni dei quali riguardanti proprio la gestione delle finanze vaticane.

La guida dello Ior viene assunta ad interim dal vicepresidente del Consiglio di sovrintendenza, il tedesco Ronaldo Hermann Schmitz. Gli altri membri che hanno sfiduciato Gotti sono l'americano Carl Anderson (leader dei Cavalieri di Colombo), l'italiano Giovanni De Censi e lo spagnolo Manuel Soto Serrano (che è nel board del Banco di Santander, lo stesso per il quale lavora anche l'ormai ex presidente della banca vaticana). Poco dopo la diffusione del-

IL SOSTITUTO

La guida ad interim affidata al vice presidente in carica il tedesco Hermann Schmitz

IL CONSIGLIO

«Rattristati dalla decisione ma questo manterrà la vitalità dell'istituto»

la notizia, nel tardo pomeriggio di ieri, la Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che nella riunione del Consiglio di sovrintendenza «fra i temi in agenda, c'era ancora una volta la governance dell'Istituto. Nel tempo, questa ha destato progressiva preoccupazione nel Consiglio e, nonostante ripetute comunicazioni in tal senso al prof. Gotti Tedeschi, presidente dello Ior, la situazione è ulteriormente deteriorata».

«Dopo una delibera, il board ha adottato all'unanimità un voto di sfiducia del presidente, per non avere svolto varie funzioni di primaria importanza per il suo ufficio». I membri del Consiglio «sono rattristati per gli avvenimenti che hanno con-

dotto al voto di sfiducia, ma considerano che quest'azione sia importante per mantenere la vitalità dell'Istituto» e guardano «avanti, al processo di ricerca di un nuovo ed eccellente presidente, che aiuterà lo Ior a ripristinare efficaci ed ampie relazioni fra l'Istituto e la comunità finanziaria, basate sul mutuo rispetto di standard bancari internazionalmente accettati». Parole che sottintendono come questo non sia avvenuto sotto la presidenza di Gotti Tedeschi.

La Commissione cardinalizia che vigila sullo Ior - composta dagli italiani Tarciso Bertone e Attilio Nicora, dal francese Jean Luis Tauran, dall'indiano Telesphore Placidus Toppo e dal brasiliano Odilo Pedro Scherer - è stata convocata d'urgenza e si riunirà quest'oggi «per trarre le conseguenze della delibera del Consiglio e decidere i passi più opportuni per il futuro». Le fonti vaticane considerano altamente improbabile che i cardinali ribaltino la decisione presa ieri.

Ettore Gotti Tedeschi, banchiere cattolico, considerato vicino all'Opus Dei, era stato chiamato alla presidenza della banca vaticana nel 2009. Il

suo arrivo doveva accelerare il processo di trasparenza voluta da Benedetto XVI nelle finanze vaticane. Pochi mesi dopo il suo arrivo, lo Ior era stato coinvolto in un'inchiesta della magistratura romana per alcune movimentazioni di denaro: Gotti aveva deciso di collaborare con i giudici, facendosi interrogare senza passare attraverso le rogatorie internazionali, con un'iniziativa che non era piaciuta a tutti Oltretevere.

Professore di etica e finanza all'Università Cattolica di Milano, autore di saggi, editorialista de «L'Osservatore Romano», l'ex presidente dello Ior è stato un consigliere molto

ascoltato dall'ex ministro Giulio Tremonti, che ha accompagnato da Benedetto XVI per parlare di economia e globalizzazione. Tremonti lo aveva nominato consigliere per «i problemi economico-finanziari ed etici nei sistemi internazionali» oltre che membro della Cassa Depositi e prestiti.

La decisione di sfiduciarlo è stata

MOMENTO DIFFICILE

La Santa Sede è preoccupata dalla fuga di documenti, alcuni transitati dall'email del banchiere

presa in un momento particolarmente

complicato e difficile per la Santa Sede, alle prese con una massiccia fuga di documenti: alcuni di questi erano transitati anche attraverso l'email di Gotti Tedeschi e riguardavano le tensioni interne sorte nella fase preparatoria della nuova legge sulla trasparenza, che nelle intenzioni doveva servire ad avvicinare il Vaticano agli standard internazionali. In discussione ruolo e poteri dell'Aif, autorità di informazione finanziaria di controllo presieduta dal cardinale Attilio Nicora, che secondo il porporato e secondo lo stesso Gotti risultava ridimensionata dalle nuove norme entrate in vigore lo scorso gennaio.

“Preferisco non parlare Direi solo brutte parole”

Tre anni e molti nemici: ecco il perché del benservito

Preferisco non parlare, altrimenti dovrei dire solo brutte parole. Abbiate pazienza». La sfiducia che ha portato all'uscita di scena di Ettore Gotti Tedeschi dallo Ior dopo neanche tre anni di presidenza, è giunta improvvisa ma erano mesi che il banchiere aveva preso in considerazione la possibilità delle dimissioni. Fin dai giorni dell'inchiesta della magistratura romana sulla movimentazione di denaro in alcuni conti dello Ior da banche italiane a banche tedesche, Gotti aveva scelto di collaborare direttamente con i magistrati. Quella vicenda era stata l'inizio delle incomprensioni con il direttore generale dell'Istituto, Paolo Cipriani. In quella occasione Gotti, sottoposto a indagine dai Pm, ricevette un pubblico sostegno da parte di Benedetto XVI che lo salutò dopo un Angelus a Castel Gandolfo ricevendolo insieme alla moglie. «Dobbiamo essere

esemplari» aveva ripetuto il Pontefice. E il nuovo presidente, scelto dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone, aveva continuato il processo di rinnovamento e trasparenza già in atto, chiudendo i conti correnti «in sonno» intestati a prestanome.

Tra le persone con le quali si era scontrato Gotti Tedeschi c'era Marco Simeon, l'attuale direttore di Rai Vaticano legato al faccendiere Luigi Bisignani. L'estate scorsa lo Ior era stato coinvolto nell'operazione di salvataggio dell'ospedale San Raffaele di Milano, voluta dal cardinale Bertone e au-

spicata da diversi uomini della finanza e della politica milanese. Gotti Tedeschi, inizialmente favorevole, si era poi convinto del contrario ritenendola un'avventura pericolosa, e si era scontrato con Giuseppe Profiti, manager dell'ospedale Bambin Gesù e uomo di Bertone nel mondo della sanità. Pure rapporti con il cardinale Segretario di

Stato si erano progressivamente raffreddati, anche se negli ultimi tempi si è registrato un miglioramento.

Ma il punto di non ritorno per Gotti Tedeschi è stata la nuova legge sulla trasparenza che doveva portare il Vaticano nella «white list» dei Paesi virtuosi in materia di antiriciclaggio. Il presidente dello Ior, d'accordo in questo con il cardinale Attilio Nicora, riteneva che le modifiche apportate fossero troppe e soprattutto che venisse ridimensionato il ruolo dell'Aif, l'organismo di controllo istituito con la precedente normativa. Dove stia la ragione saranno gli esperti di Moneyval a sancirlo il prossimo luglio, quando si conoscerà il rapporto finale sull'adeguamento della Santa Sede alle normative internazionali. Dietro la sfiducia di ieri, Gotti Tedeschi vede una sorta di regolamento di conti. Motivato dalle sue posizioni prese nel corso dell'ultimo anno da un uomo sempre più isolato Oltretevere, che aveva però mantenuto sempre aperto un collegamento con il segretario particolare del Pontefice, don Georg Gänswein. (AN. TOR)